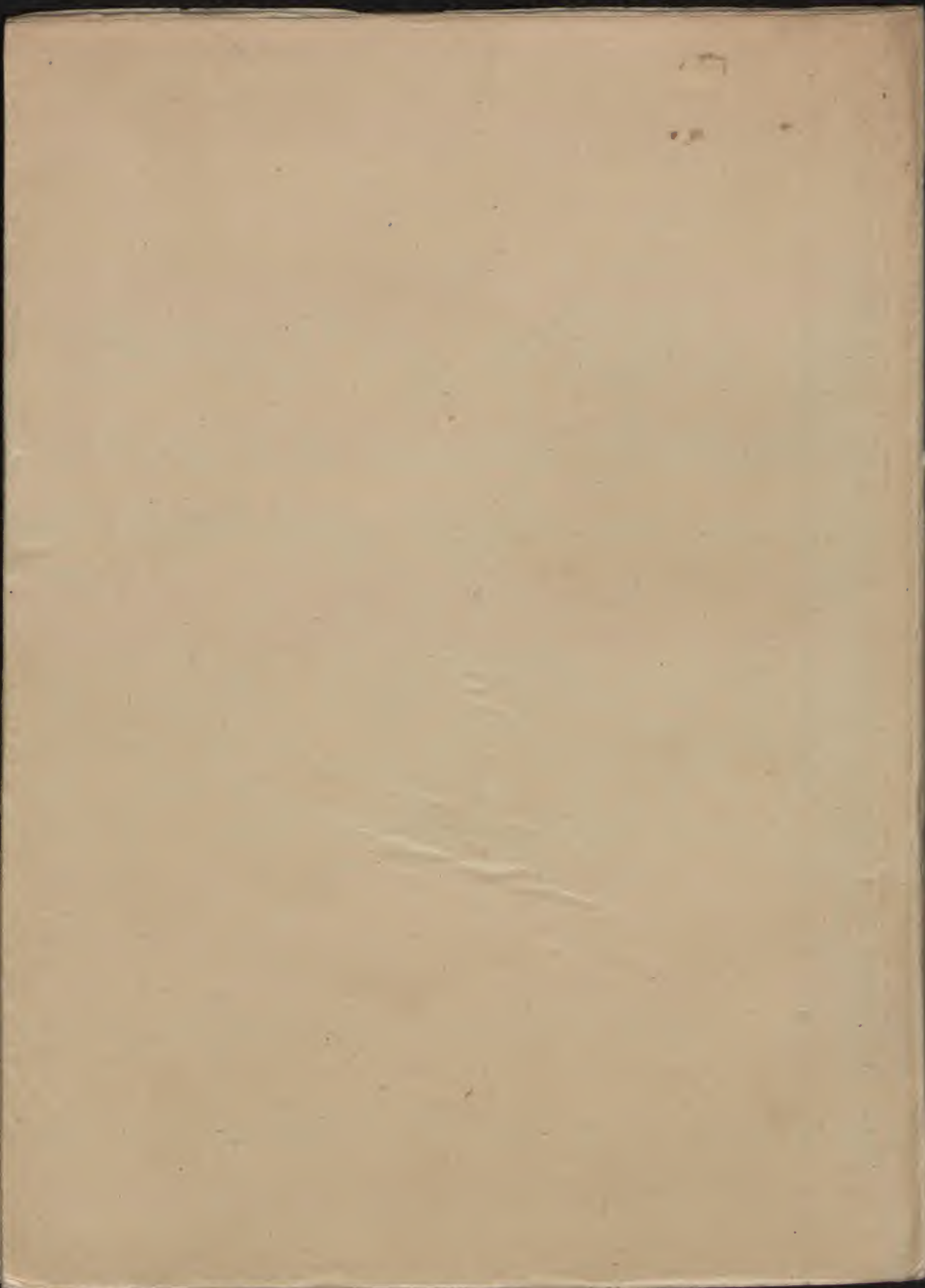


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.18

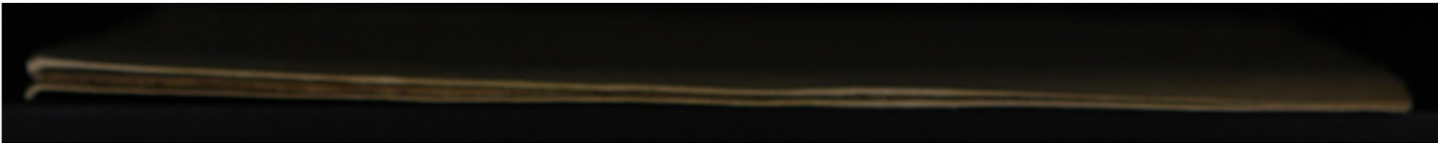




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.18



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.18



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.18









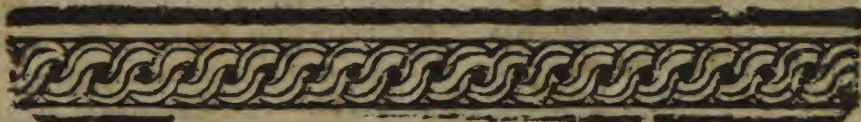


10 ~~XVIII~~. XXI.

18

115

La Rappresentatione della Conuerfione  
di Santa Maria Maddalena.



In Siena.  
Alla Loggia del Papa.



L'ANGELO  
Annuntia la Festa, e dice.

*Almo  
giov*  
AL NOME di IESV nostro Signore,  
il qual fù sempre, e sarà in eterno,  
di Cielo in Terra scese il saluatore,  
per farci heredi del regno superno,  
hor vdirete come il peccatore  
à se ei chiama con amor paterno,  
e se intender volete tal'istoria,  
ciascuno attēda ben con la memoria.

*hona  
manro*  
Narrati d'vna nobile, e famosa  
di mala fama detta Maddalena,  
figliuola d'un signor molto pomposa  
bella di corpo, e la faccia serena,  
ma data al mōdo sop'ogn'altra cosa  
quasi di tutt'i vitij ell'era piena,  
faceua sì, la misera infelice,  
che ciascun la chiamaua peccatrice.

Et haueua vn fratello che molto amaua,  
Lazzaro di cui era chiamato,  
e vna sorella Marta si chiamaua,  
come per l'Euangelio c'è narrato,  
ma Maddalena, sì mal si portaua  
sfacciata ella n'andaua in ogni lato,  
hauendo ogni timor da lei rimosso  
si che sette demoni haueua addosso.

Eron discesi di schiatta Reale,  
alleuati con gran delicatezze,  
venēdo il padre al fin del suo passare  
gli lasciò abbōdanza di ricchezze,  
Maddalena era tanto sensuale,  
che sēpre staua in pōpe, e genilezze,  
per più riputation del loro stato,  
ciascun di loro staua separato.

El buon Giesu in quel tēpo predicaua  
nō hauea ancor per noi portato pena  
alle prediche sue spesso andaua  
la sorella di questa Maddalena,  
ch'adassi anch'ella molto la pregaua  
al fine andò per far sua voglia piena,  
giūta, guardò Giesu cō gl'occhi fissi,  
e fù ferita, & à lui conuertissi.

Ora vn Fariseo va à santa Mar-  
ta, edice.

Madonna in carità à dir vi vengo,  
che predica vn Profeta di gran fama,  
che sia il vero Messia per certo tengo  
per nome Giesu Nazareno si chiama  
e predica oggi, secondo ch'intendo  
in Galilea, e ciaschedun lo brama,

Risponde Santa Marta.

Io vi ringratio, e testè vo' partirmi,  
Marcella mia, deh piacciati seguirmi.

Risponde Marcella.

Madonna mia, io son molto contenta  
di far sēpre mai cosa che vi piaccia,  
io vo pigliar buō luogo, e star attēta,  
che'l vo vedrē quādo dice in faccia,  
e voglio à te parole por ben mente,  
se à Maddalena le giouassin niente.

Risponde santa Marta.

Andiam pur noi, e vien'hor meco ratta  
Risponde santa Marcella.

Madonna, vostra voglia sarà fatta.

Dipoi si partono, e vanno al tem-  
pio. Ora Giesu si parte di Galilea  
e viene in Gierusalem nel Tem-  
pio cō' Discepoli suoi, & entrato  
in Pergamo, comincia à predi-  
care, e dice.

Non veni vocare iustos, sed peccatores,  
non son venuto pe' giusti chiamare,  
ma solamente ciascun peccatore,  
i quali à me vorranno ritornare,  
hauendo vera contrition nel cuore,  
sempre parato sono à perdonare  
d'esser eguale à voi, e non à sdegno  
per riuocarui al mio celeste regno.

Ascolta, o anima contemplatiua,  
del peccatore non voglio la morte,  
ma maggiormente si cōuerta, e viua,  
lasciando le sue vie inique, e torte,  
qual'è qll'alma, che vogli esser priua,  
e sbandita della celeste corte,  
nessuna, credo, che si troui mai



ch'andar voleſſi à quelli eterni guai,  
**Ritorna** anima à Dio che t'ha creata  
ſe vuoi fuggir le tue vitime pene,  
pēſa vn po bene quāt'egli t'ha amata,  
largendo à te tātē ſue gratie, e bene  
al fin t'è la ſua gloria apparecchiata  
e liberati delle eterne pene,  
ſe lui ſeguirai laſciando i vitij  
del peccator che laſcia ſuoi nequitij.

**La ſua miſericordia**, è ſi profonda,  
la ſua miſericordia è infinita,  
la ſua miſericordia ſempre abbona  
la ſua miſericordia è malevdita,  
ò anima ſe vuoi eſſer gioconda,  
à lui ritorna che ti vuol dar vita,  
e ſc'èl tuo Dio ſeguir tu vorrai,  
con lui in ſempiterno goderaſi.

**O** peccator ſe poteſſi penſare  
quanto è la gloria ſua alta, e infinita  
certo nō t'auuedreſti del mangiare,  
nè d'altra coſa, che ſia in queſta vita,  
il cibo tuo ſaria deſiderare  
di peruenire, e far di qua partita,  
ſi che ciaſcuno ſeguiti il ben fare,  
e terminiamo il noſtro predicare.

Dipoi vien l'Archieſinagogo,  
e dice.

**Caro Signore** miſerere mei  
della figliuola mia morta al preſente  
ma vieni, e pon la man ſopra di lei,  
e farà ſana, e ſalua immantinente,  
tal gratia hauere io non meriterei,  
perche ſō tātō ingrato, e ſconoscēte,  
ben credo Signor mio ſe tu vorrai  
la mia figliuola riſusciterai.

Ieſù ſi parte cō l'Archieſinagogo, e

**S. Marta** gli vā incontro, e dice.

**Queſt'huomo** è tanto gratioſo, e pio,  
che ogni ſua parola par ſententia,  
certo credo che ſia figliuol di Dio,  
ſenza veder più altra ſperienza,  
ogni ſegreto vede del cuor mio,  
con la ſua deità, e ſapienza,

s'ei voleſſi guarirmi del mio male  
altri che lui non vorrei ſeguire.

**Ora** s. Marta ſ'accosta à GIESV, e  
gli tocca la ſimbria de pāni, e Gie-  
ſù ſi volta, e dice a' Diſcepoli.

**Hor** chi m'ha tocco hareſti voi veduto,  
ecci neſſuno che me l'ſappi dire.

**Riſponde** Pietro, e dice.

**Caro Maeſtro**, tu ſei ſi premuto  
dalla gente, che appena ſi può ire,  
io per vn poco certo m'ho creduto  
non hauer modo di poter vſcire,  
e tu di, chi m'ha tocco Signor mio,  
che ſei più ſtretto àcor che nō ſon'io.

GIESV riſponde à Pietro, e dice.

**Io ſono ſtato** tocco veramente,

ch'io m'ho ſentito aggrauar ben'ad-

**Riſponde** S. Pietro, (doſſo)

**Signore** io non ho veduto niente,  
e mai da lato à te non mi ſon moſſo,  
tanta c'è la gran calca della gente,  
con gran fatica ſeguir ti poſſo,  
ſi che dolce Maeſtro, e gratioſo  
à me, è queſto celato, e naſcoſo.

Gieſù ſi volge, e s. Marta gli vā in-  
nanzi, e in terra a' ſuoi piedi dice.

**O** buon GIESV tu ſia ſempre laudato,

ò infinita Maeſtà increata,

onde ho io ſi gran don meritato,

ò Gieſu mio che m'habbi ſanata

ò quanto tu debbi eſſer ringratiato,

ò Gieſu quāta gratia m'hai donata

ò GIESV mio ſempre dir vorrei,

ò GIESV dolce, e mai mi ſatierei.

**Io** ti confeſſo **D I O** in **TRINITÀDE**,

che per toccar ſolo i tuoi ſanti pāni,

ſanata ſon della mia infirmitade,

laquale io ho portata dodici anni,

grand'è Signor la tua benignitade,

nè merito per me ſe non affanni,

e tu GIESV m'hai fatta tanta gratia,

di ringratiarti mai non ſarò ſatia.

GIESV riſponde à Marta,

A 3



Figliuola grand'è stata la tua fede,  
e però hauer gratia hai meritato,  
cioche domada harà ciascu che crede  
ben che sia nel mal far inueterato,  
pur ch'egli sperì di trouar mercede,  
hauendo contrition del suo peccato,  
veder puoi ben se la fede mi piace,  
chit'ho sanata, & hor vattene in pace.

GIESV gli dà la benedittione,  
e Marta dice à S. Iacopo.

O Apostol di CRISTO glorioso,  
vna gratia vi voglio domandare,  
di consolarmi non siate noioso,  
la Madre di GIESV vorrei trouare,  
doue la stà m'è celato, e nascoso,  
deh piacciati volermela insegnare,

Risponde San Iacopo.

Cara madonna assai volte l'ho vista  
in casa di Giouanni Euangelista.

Risponde Marta.

Io vi ringratio quanto piu poss'io  
della gran carità ch'auete vsata,  
ristoriui per me l'eterno Dio  
dell'allegrezza che m'hauete data,  
sento pur tanto gaudio nel cor mio  
che già e' me la pare hauer trouata,

Risponde Marcella.

Restate in pace caro messer nostro  
raccomandateci al Maestro vostro.

Dipoi si parte Giesu con gl'Apo-  
stoli, & ritorna in Galilea, S. Mar-  
cella dice à Santa Marta.

Madonna mia, io ho tanta allegrezza  
di vostra infermità siate guarita,  
rimasto m'è nel cuore vna dolcezza  
di sue parole, che ne stò stupita,  
che sia figliuol di Dio hauria certezza  
da quella che stà seco sempre vnita,  
andiamo la sua madre a ritrouare,  
io sò doue Giouanni suole stare.

Giunte à casa della Verg. Maria  
Santa Marta s'inginocchia, e dice.  
Saluti Iddio tuo Figliuolo, e Padre,

immacolata Vergine MARIÀ,  
eletta sei sopra tutte le squadre  
della celeste, e sacra compagnia,  
oh quāto sei felice, ò dolce madre.  
più ch'altra donna che nel mondo sia  
ben'hai d'hauer il cor lieto, e giocòdo  
ch'ai portato l' signor di tutto'l mōdo  
Venuta son MARIA à visitarti,  
riceuimi per tua humanitate,  
e à te vengo più per ringratiarti  
del tuo figliuol la sua benignitate,  
dolce madre MARIA io vo narrarti,  
io ho hauto vna strana infirmitade  
che dodici anni l'haueno portata,  
il tuo dolce figliuol si m'ha sanata.

La Vergine MARIA risponde  
à Santa Marta.

Assai m'è grata la vostra venuta,  
massimo ricordādo il mio figliuolo,  
che sua madre da Dio son stata futa,  
ond'io questo meritauo solo,  
e voi che gratia hauete riceuuta,  
rēdete gratie à Dio del vostro duolo

Risponde Santa Marta.

Io ti ringratio, e pregoti MARIA,  
ti degni venir meco a casa mia.

Risponde la Vergine MARIA.

A' vostri preghi voglio acconsentire,  
poi che'l mio figlio v'ha tanto amato  
ben mi reputo indegna di venire,  
pur'io accetto il ben che voi mi fate,

Rispondono le Marie.

Dolce MARIA tu ti vuoi partire,  
e lasciarci sì tosto sconsolate.

Risponde la Vergine MARIA.

Care sorelle mie siate contente,  
hor stare in pace sticui nella mente.

Dipoi si parte la Verg. Maria con  
Marta, e Marcella dice à MARIA.

Dolce Madonna sì cara v'ho io,  
grand'allegrezza sento nel mio cuore  
quando penso che sei Madre di Dio,  
di tutto l'Vniuerso Creatore,



fi grãde ho il gaudio nell'animo mio,  
che tutta mi consumo per amore,  
tãto amor porto à voi degna MARIA  
mill'anni parmi siate in casa mia.

Dipoi si parte, & giunte à casa, S.

Marta dice alla Vergine MARIA.

Madre per più vostra consolatione  
nella camera mia potete stare,  
acciòche quando siate in oratione,  
nessun di noi vi possa conturbare,  
hor vi vo dire la mia passione,  
credo l'abbiate v'dita nominare,  
la mia sorella detta Maddalena,  
tutta è del mōdo, e di peccati piena.

Parlone à te dolcissima MARIA,  
per mitigare alquanto il mio duolo  
per tua pietà ti chieggi madre pia  
prega per lei vn poco il tuo figliuolo,  
che si degni drizzarla in buona via  
per che gliè il vero Dio trino, e solo,  
p quell'amor che l'ha fatto incarnare,  
per buona via la voglia dirizzare.

Risponde la Vergine MARIA,  
Dolce sorella mia piglia riposo,  
la prece tua sarà esaudita,  
il mio figliuolo è tanto gratiofo,  
che la rimouerà da mala vita,  
non sai che gliè tutto misericordioso  
e dona sempre à chi gli chiede aita,  
sorella mia deh habbi pazienza,  
tosto ritornerà à penitenza.

Risponde Santa Marta.

O Madre benedetta, se à voi pare,  
senza il vostro consiglio non vo' ire,  
paru'egli ch'io la debba ire a pregare  
e prouar se la posso conuertire,

Risponde la Vergine MARIA.

Deh va sorella mia non indugiare,  
certo grãd'allegrezza dee seguire.

Risponde s. Marta

Restate con la pace del Signore,

Risponde la Vergine MARIA.

Andate sana col suo santo amore.

Marta se nē vā con Marcella, &  
Maddalena di v' donzelli.

Su presto sonato. Date ne' suoni,  
e voi cantate, che spassar mi voglio  
di morte, o d'altro qui non si ragioni  
ma sol di quello che nutrir mi foglio.

Risponde vn di loro.

Dateui drento, o cari compagni,  
ciascun nel suo strumēto cō rigoglio  
ognun di voi nella sua arte esperto  
tate che paia il Paradiso aperto.

Ora si suona, e balla; e vno dice  
questa stanza su'l suono.

Che è più bel ch'auere il cuor giocōdo  
e sempre stare in festa, e in allegrezza  
pigliar diletto de i piacer del mondo,  
mentre che stiano in q̃sta giouinezza  
facciā d'hauer il cuor cōtrito, e mōdo  
quando sareno presso alla vecchiezza  
chi lascia in giouentù il suo sollazzo,  
si troua vecchio poi bauoso, e pazzo.

Vn'altro dice su'l suono.

Chi vuol viuer assai non pigli affanno,  
e alle cose che turban mai non pensi,  
viua sempre lieto, e con guadagno  
dando piacere a sentimenti, e sensi  
stolti son quelli che fare non fanno  
à lasciar questi gran piaceri intensi

Ora santa Marta giugne alla porta  
della casa, e Marcella dice.

Dolce madonna mia sento cantare,  
voglio ire in casa, e farogli restare.  
Entrata in casa, turbata, dice à  
quelli che ballano, e cantano.

Tirate via gentaccia sciagurata,  
che mia padrona è giunta nella via.

Ora Marta entra in casa, e tutti  
si fermano, e Marta dice à Mar-  
cella.

Serra l'uscio, che tu sia benedetta,  
che parlar voglio alla sorella mia.

Ora si volge à Maddalena, e dice.

I D D I O ti salui sorella diletta,

A 3



per mille volte ben trouata sia  
dicoti ben ch'io mi son vergognata  
di tanta gente ch' in casa ho trouata.

Dipoi la piglia per mano, & à scendere vn poco alterata gli dice.

Hor che cose son queste che tu fai,  
dou'è l'honor di tutti i tuoi parenti,  
non pensi tu d'hauer à morir mai,  
che mancheranno questi tuo' diletti  
oime oime, che torneranno in guai,  
se segui di mal fare, e non ti penti,  
ricordati vn po' bē del tuo buō padre  
e segui de' vestigi di tua madre.

Santa Maddalena, vn poco sorridendo, si volta à Marta, e dice.

Venuta mi sei oggi à predicare  
da vero che tu par proprio mandata,  
faresti molto meglio ire à orare,  
in qualche Chiesa come sei vsita,  
tu mi credi per certo spauentare,  
con dirmi tanto, ch'io farò dannata,  
io spero di godere in questa vita,  
e hauere il Paradiso alla partita.

Santa Marta dice.

Sorella mia certo io non pensauo  
d'hauer dolore aspettado allegrezza  
tal risposta da te non meritauo,  
per dirti due parole con dolcezza,  
che tu le riceuessi mi stimauo,  
veggendo ch'io lo fò per tenerezza  
io t'amo tanto Maddalena mia,  
più ch'altra donna che nel mondo sia  
Maria maddalena dice.

Se con parole mi credi tirare,  
non ti sei posta con buona persona  
ch'io muti vita non te l'aspettare,  
ch'io facci come te hipocritona,  
hor va' tuoi fatti, e me lasciarmi stare,  
che non voglio esser come te si buona  
le tue parole niente non curo,  
e fa conto d'hauerle dette al muro.

Risponde Marta.

Maddalena tu sei la mia speranza,

Maddalena tu sei'l mio amore, (za  
l'amor ch'io porto à te ogn'altro auā-  
tu sei colei che possiedi il mio core,  
e però teco fo tanto à sidanza,  
pche ho pur rispetto al nostro onore  
sorella mi, deh non far più peccati  
acciò che tu non vadi fra dannati.

Risponde Maddalena.

Io non credo per questo di dannarmi  
perch'io non seguo la tua strana vita,  
ma molto me' di te spero saluarmi,  
e posseder quella gloria infinita,  
in questo mōdo buon tēpo vo' darmi  
basta che alla mia fine io sia contrita,  
non vo far come te, che sei sì scura  
solo à guardarti tu mi fai paura.

Risponde Marta.

Solo vna cosa à dirti m'è restata,  
io te la vo pur dir sorella mia,  
bēche tu m'habbi, si può dir cacciata  
non vo guardare alla tua villania,  
questa parola certo ti sia grata,  
sappi che gliè venuto il ver Melsia,  
oh, se vn tratto l'vdissi predicare,  
certo ch'ei ti farebbe innamorare.

Tu sai l'Infermità ch'aueuo strana,  
e com'io l'ho portata quindici anni  
vn dì scontrai Giesu, e con la mana  
toccai la fimbria de' suoi santi panni,  
e in vn momento mi ritrouai sana,  
pena che mi parù esser fuor d'affanni  
ritrouai poi la sua madre MARIA,  
mena la meco colà in casa mia.

Risponde Maddalena sorridendo.

Hami tu più miracoli à contare,  
bē vedo à quel che tu vuoi riuscirc  
che io venga à vdirlo predicare,  
& io ti dico, che non vo venire,  
se ciò facesi, che mai si può fare,  
non mi potra' mai fare acconsentire,  
io sono ricca, nobile, e pomposa,  
non mi curo hora di niun'altra cosa.

Risponde Marta.



Vna cosa ti manca Maddalena,  
che tu conosca il vero Creatore,  
il qual di tante gratie t'ha ripiena,  
nō riguardādo il tuo cōmesso errore,  
se vedessi la sua faccia serena  
t'accenderesti tutta del suo amorē,  
deh vien cō meco à vdirlo predicare,  
ch'io sò che ti farà tutta mutare.

Risponde Maddalena,  
Or'eccoci al proposito di prima,  
sei riuscita à quel ch'io mi pensai,  
tu sei proprio com'vna sorda lima,  
per questa volta non mi limerai,  
ch'io la venga à vdir nō ne far stima  
di, e ridi, ch'io non vi verrò mai,  
se nulla mi di più de' fatti sua  
vi caccierò di casa tutte dua.

A quest'ultimo verso si rizza, & si  
parte di quiui, è Marta fa oratio-  
ne, e dice.

O benigno Signor clemente, e pio,  
ò infinita maestà increata,  
la gratia ch'io ti chiedo signor mio,  
prima la sai ch'io l'habbi domandata,  
della sorella mia, pietoso Iudro  
pregoti che ti sia raccomandata,  
dagli dolce GIESV tanto feruore,  
ch'ella s'infiammi tutta del tuo amore.

Ora si leua dall'oratione, e va à  
Maddalena, & con grande hu-  
miltà dice.

Sorella mia come ti stà la voglia,  
vuomi tu dare ancor questo contēto,

Risponde Maddalena.

Io non istò altrimenti ch'io mi soglia,  
nè starò mai, se già io nō mi pento

Risponde Marta con dolore.

Deh nō mel dir, che tu m'accresci doglia  
oltre alla pena, che nel mio cor sento

Risponde Maddalena.

Perche sei tu tornata à molestar mi,  
vuo tu chi habbi cagion d'adirarmi.

Marcella, dice, à Maddalena con  
grand'amore.

O Maddalena mia se tu sapessi  
quāt'è benigno, e mansueto in viso,  
nessun non è, che mai lo credessi  
ch'uscito par proprio di Paradiso,  
se vna volta appunto lo vedessi,  
mai farebbe il tuo cor da lui diuiso,  
sopra i figli de gl'huomini ha bellezza  
la sua persona, & ogni sua fattezza.

Ora Maddalena acconsentisce  
d'andare, e dice à santa Marta.

Io voglio à tanti preghi acconsentire  
dapoì chi ho sì gran cose à vedere,  
ma prima voglio in Bettania venire,  
à star mi teco due giorni à piacere,  
acciò che niun disagio habbi à sētire  
voglio meco donzelle, e cameriere.

Risponde Marta con grandissi-  
ma allegrezza, e dice.

Partianci tosto, poichesei contenta,  
chi ho paura che tu non ti penta,

Ora si volge alle cameriere, e dice.  
Su Cameriere senza più indugiare,  
recate qua le cose d'adornarla,  
acciò che presto noi possiamo andare  
oue ho tanto bramato di guidarla,  
quella che è vsa la venghi adornare  
e ingegnificia scun di contentarla.

Le Cameriere vanno per le cose,  
& vna di loro dice;

Tutte ci sforzeren madonna nostra  
di fare a pieno la volontà vostra.

Risponde Maddalena.

Acconciatemi ben con diligenza,  
che io non paia strana com'è ella,  
se non che io non harò pazienza;

Rispondono le Cameriere.

Nulla vi manca, nè me' potete stare

à vostra posta vi potete auuiare.

Marta, dice à Maria Maddalena.

Tu stai sì ben dolce sorella mia,  
con cento lingue dir non lo potrei  
hor se ti piace metterenci in via,  
che d'andar presto mi contenterci



e par più honoreuol cōpagnia,  
ciascun di voi ne venga con lei,  
partianci al nome della TRINITADE,  
che ci conceda opriam sua voluntade.

Dipoi si partono tutti insieme,  
& due serue mormorando di  
Maddalena dicono.

Non ti par nostra madonna spiaceuole  
che operiamo meglio che sappiano  
che sēpre grida, & è si rincresceuole.

Risponde l'altra serua, e dice.

Tu dici il vero, ell'è si rincresceuole,  
che di se propria ella non si fida,  
la fà buon viso, & è poi si fatieuole  
e di niente, al cielo alza le grida,  
se non facian così la cosa a hotta,  
non si potria mai dir quāto borbotta.

Detto questo, giungono in Betta-  
nia in casa di Marta, e Marta si  
volge à Maddalena, e dice.

Sorella mia diletta, per tuo agio  
questa camerat'ho apparecchiata,  
acciò che tu non patisca disagio,  
sò che à patirne tu non sei vfata,  
e poi doman cen'andremo a bel'agio.  
doue tu sai che io t'ho inuitata,  
hora vorrei che tu sorella mia  
facessi motto alla madre MARIA.

Risponde Maddalena,

Per ista sera non vi vo venire,  
che l'è forse à quest'ora in oratione  
non la vorrei per niente impedire,  
se pur la fassi in contemplazione,  
ma più presto quād'io men'androne,  
che parrà più legittima cagione.

Risponde Marta.

Io son contenta po che no'li vuoi fare  
simanti in pace, e vatti à riposare.

Dipoi Maddalena si parte, e le  
cameriere la spogliano, in tanto  
Marta vā alla Verg. Maria, e dice.

O madre di GIESV Vergine santa,  
io v'ho da dire vna buona nouella,

laqual nel cuor mi dà letitia tanta,  
chi ho condotto qui la mia sorella,  
e già par rimutata tutta quanta,  
ben ch'io no'l creda della tapinella,  
deh fa che la ti sia raccomandata,  
pregoti madre ti sia ricordata.

Dipoi Marta s'inginocchia, & fa  
oratione, dicendo.

O benigno GIESV dolce, e clemente,  
sempre sia tu laudato, e ringratiato.  
ancor laude ti rendo maggiormente  
che per nostra salute sei incarnato,  
ò GIESV vero Iddio onipotente.  
pietà ti muoua del misero stato  
della forella mia piena di viti,  
ch'ella non vadi à gl'eterni suplitij.

Dipoi Marta si rizza, e va à chia-  
mare le damigelle, e gli dice.

Su Cameriere presto vi leuate,  
che gliè più tardi, che voi nō credete  
ciò che bisogna presto prouediate,  
e fate tosto più che voi potete.

Risponde Vna Cameriera.

Madonna nostra noi siamo obligate,  
faremo sì che vene loderete,  
andate pur à chiamar la signora,  
che non si leua troppo di buon'ora.

Marta chiama Maddalena, e dice.

Dolce sorella mia lieua su tosto,  
ch'abbiamo à ir doue d'issi iarsera,  
e passa il tempo, essendoci discosto,  
non vdiren poi la predica intera,  
hor vedrò s'harai l'animo disposto,  
e se la tua promessa sarà vera,  
tu dicesti di sì, non m'el celare,  
stamani sēza te non voglio andare.

Maddalena dice sbauigliando.

Pregoti che mi lasci vn po dormire,  
va prima tu, ch'io saprò ben la via,  
io non mi curo tante cose vdire,  
se gliè vn gran profeta ei si sia,  
lascia Marcella per me accōpagnare,  
e poi verrò dolce sorella mia.

Risponde



**Risponde Marta.**  
Deh fammi Maddalena questa gratia,  
che tu vi venga, e fia mia mente satia.  
Maddalena con rincrescimēto dice.

**Orsu.** chiedi e miei pāni ch'io mi vesta  
che tu non restaresti di dir mai,  
parmi mill'anni veder questa festa,  
so che n'acquisterò amici assai,  
ma tu che di tal cose m'hai richiesta  
credimi certo, tenē pentirai.

**Risponde Marta.**  
Lascia sopra di me questo pensiero,  
vedrai ch'al fine i t'harò detto il vero.  
Marta dice alle Cameriere.

**Su Cameriere** tutte immantinente,  
recate d'adornare ogni sua cosa,  
e acconciate diligentemente  
Maddalena mia dolce, e gratiosa,

Ora la Cameriera arreca le gioie,  
Ecco quile bröcchette, e sua pendente,  
**Vn'altra dice.**  
Or'ecco ogni sua gioia pretiosa,  
Maddalena risponde.

Da me tener vo questo spechio in mano  
voi mi faresti forse vn capo strano.

**Dice Marta.**  
Fate vn po tosto che'l tempo va via,  
io mi distruggo come neüe al sole,

**Et volgesi à Maddalena.**  
Tu stai sì bene, ò Maddalena mia,  
che mai à te non ho veduto eguale,

**Risponde Maddalena con noia.**  
Hor non mi spezzar più la fantasia,  
vedo ben'io chi sono acconcia male,  
io ho deliberato, e postq in sodo,  
di nō andar s'io nō istò a mio modo.

**Marta dice alle Cameriere.**  
Io ve la raccomando à tutte quante,  
che voi facciate il meglio che sapēte  
stategli intorno, voi siate pur tante,  
forse ch'al fine voi l'acconcierete,

**Risponde Maddalena turbata.**  
Io non vo stare à consigli di tante,  
andate via voi non m'assetterete,

tanto farò da me ch'io starò bene,  
come à vna mie pari si conuiene.

**Dipoi s'acconcia da se, e si volge**  
a Marta, e dice:

**Sirocchia mia,** non ti piacc'io hora,  
forse ch'io fo vergogna al parentado  
hor mi par veramente esser signora  
ch'io stò come richiede il nostro gra-

**Risponde Marta.** (do.  
O Maddalena il cuor mi si diuora,  
che io non farò à otta ancor si bado  
i vo andar tosto Marcella vien meco,  
tutte quest'altre ne vēghin poi seco.

**Marta si parte, & esce di casa,**  
& fra se stessa dice.

**Deh va pur là,** che certo mi dà il cuore,  
che indietro tornerai scapigliata,  
per contritione, & vltimo dolore  
d'hauer offeso la bontà increata.

**Ora esce Maddalena di casa, &**  
S. marta, e vanno alla predica,  
e maddalena dice alle cameriere.

**Su Cameriere** tutte per mio amore  
andianne poi che marta s'è auuiata

**Risponde vna Cameriera.**  
Ciascuna di venire è ben disposto,

andianne che ci è vn pezzo discosto  
Maddalena si parte con tutte, &  
mentre che sono per la via, due  
donne s'azzuffano del lato, &  
dicono l'vna all'altra coli.

**Mona Francesca** cotesto è il mio lato  
voi mel togliete pure spesso spesso

**Risponde mona Francesca, asset-**  
tandoli à sedere, e dice.

Guarda bugiarda, tant hauestu fiat,  
sta cheta tu sai ben che non è desso  
par propio che tu l'habbi comperato  
ogni mattina c'è che far con esso,  
tirate via pel vostro migliore,  
che non vi troui qui il predicatore.

**Mona Francesca** rassettandoli à  
sedere dice coli.

**I vi consiglio che voi vi partiate.**

Rapp. di S. Maria Maddalena.

B



ò vostro, ò d'altri ci voglio star io,  
e non bisogna troppo lusingarui,  
non basta il dire, e mi cōuerà darui.

Risponde mona Perla.

Venuta non son qui per quistionare,  
nè anche per riceuer villania,  
voi ne viute come del mangiare;  
non viddi a' miei di tanta pazzia,  
hor sieti vostro ch'io mene vo andare  
disposta son d'hauer la pace mia,  
io vedo vn po di luogo là in quel cato  
e quiui andrò per non cōbatter cato.

A questi vltimi versi Giesu entra  
nel tempio, e salito in pergamo,  
comincia à predicare, e dire con  
alta voce.

Qui si parla del santo Euangelio,  
che dice in questa forma?

Homo quidam peregre profiscens.  
vocaui seruos suos; & tradidit illis  
bona sua.

Ora giugne Maddalena cō la sua com-  
pagnia, e' suoi donzelli parano vna  
sedia dinanzi al pergamo, e lei tutta  
pomposa vi si posa su, non attenden-  
do punto a Giesu. Dipoi GIESU la  
risguarda, e seguita di predicare; sè-  
pre hauendo il suo santissimo sguar-  
do sopra di lei, e lei dipoi detto la  
prima stanza della predica lo guar-  
da, & i suoi occhi li scontrano con  
quelli di GIESU. Ora seguita di  
predicare, e dice.

Vn huomo andado i peregrinatione  
vòcò a se ciascun de' suoi seruenti,  
facendo a lor de' suoi ben donagione.  
a vno egli donò cinque talenti,  
all'altro due per lor probatione,  
per veder quanto glieron negligenti,  
dipoi all'altro ne largì sol vno  
colui per lor virtù diède a ciascuno.

Dipoi che si parì subitamente,  
andò quel seruo che gl'hauca cōcessi  
cinque talenti, e seruentemente,

gli raddoppiò, e guadagnò con essi  
raddoppiando altri cinque imatinete,  
che al suo Signore render gli potesse  
quell'altro il simigliante se de sua,  
ne guadagnò sopra quegl'altri dua.

Quell'huomo vn sol talento gli fu dato,  
dipoi andò, e sotterollo in terra,  
com'huomo negligete è star ingrato  
hauendo pace va cercando guerra,  
essendo anch'egli con gl'altri vocato  
mai nò rispose, e com'ignorante erra,  
portandosi come mal seruidore,

nascondendo danar del suo signore  
Guai à te seruo pigro, e negligente,  
che'l suo talèto in terra hai sotterrato  
aspetta nel giuditio sottilmente,  
rèderà ragio di quel ch'ai guadagnato  
pena quando ci verrà seueramente,  
deh piangi prima che sia giudicato,  
anima dico à te, che hai errato,  
che'l tuo talèto in terra hai sotterrato

Colui ch'in terra ha posto l'amore,  
dimenticando il ben celestiale,  
colui che ama più sè che'l Creatore  
e sempre si diletta di mal fare,  
colui che non conosce il suo errore  
mai nò pensando alle pene infernale,  
colui che da se stesso il ciel si ferra,  
ha sotterrato il suo talento in terra

Chi ama padre, ò madre piu che Dio  
non conoscendo i suoi gran benefitij  
chi pone nella robba il suo desio,  
da se prepara gli eterni suplitij  
guai guai à quel seruo iniquo, e rio  
che lascia indietro il ben e segue i vitij,  
quel che nel mōdo cerca auer cōteto  
sotterra à tutte l'hore il suo talento.

Quel ch'è superbo macando è desolato  
mai nò pensando hauer à mancare,  
e sempre va cercando esser lodato,  
volendo ciaschedun signoreggiare,  
colui ilquale al mondo è tutto dato,  
diletandoli in canti, e pōpeggiare,  
e quel ch'in questa vita vuol riposo,



il suo talento sotterra, è nascoso.  
Tristo à quel seruo, che per leggerezza,  
non vbidisce à diuini precetti,  
d'vdir meriterà l'aspra sentenza  
al fuoco eterno itene maledetti,  
tempo non sarà più di penitenza,  
ma legate le mani, e piedi stretti,  
quiui farà a'miseri dolenti  
dou'è gran pianti, e stridor di denti.

O alma peccatrice che farai,  
i tuoi infiniti mali scelerati,  
aspetta, aspetta al fin che in gran guai  
mettere i ti farò infra dannati,  
doue vscir non potrete giamai,  
nè hauer contrition de'suoi peccati,  
deh piangi alma, piangi il tuo fallire,  
ora ch'ài tempo à poterti pentire.

Cerca di qua la vera contritione,  
prima che venga à giudicar seuro,  
ilqual ti chiamerà render ragione  
d'ogni peccato, e minimò pensiero  
quiui non sarà più compassione,  
ma giustamente giudicato il vero,  
chi sia i'giusto àdrà al fuoco eterno,  
à arder sempremai in sempiterno.

Quis ex vobis centum oues habens  
fortè vnam ex illis perdiderit,  
nonne nonaginta nouem dimittens,  
& illà quærit donec ipsam inuenerit,  
& cum inuenerit in humeros ponens  
gaudens in domū suam cito venerit,  
& conuoca gl'amici, e la brigata,  
à farne festa che l'ha ritrouata.

L'alma si è la pecora smarrita,  
IDDI O eterno è il vero pastore,  
il qual la cerca che non sia rapita,  
dal mal demonio Lupo ingannatore,  
per ritrouarla vuol por la sua vita,  
lasciàdo in cielo il numero maggiore  
& quando l'ha tropata fa letitia,  
con la celestial santa militia.

Torna al Pastore, o alma peccatrice,  
il qual ti cerca per à se chiamarti,  
per farti del suo regno imperatrice

volendo ogni offesa perdonarti,  
deh pensa vn poco quāto sei infelice,  
se hai voluto di tal ben priuarti,  
ritorna, deh ritorna à penitentia,  
che Dio ti chiama p sua grā clemētia  
Vn padre fu che due figliuoli haueua  
e quel minore gli cominciò à dire,  
che la sustanza sua presto voleua,  
qual gli toccaua, e voleua sene ire,  
il padre con dolcezza il riteneua,  
per forza gli cōuenne acconsentire  
andò, e spese il misero dolente  
ciò ch'egli hauea à viuer carnalmēte.

Hauendo poi bisogno fu pentito,  
tornando al padre tutto humiliato  
e di nuouo dal padre fu vestito,  
e più che mai fu dolcemente amato,  
così fa il sommo Dio, ch'è infinito,  
dell'alma, che dolente è del peccato  
purchè la voglia nel suo amor tornare  
sempre benigno gli vuol perdonare.

Alma tu hai feriti molti cuori,  
stādo in delitie, in pōpe, e i vā diletti  
tu hai fornicato con molti amadori  
e sei ripiena di molti difetti,  
& hai'l tuo cuore ch'è pien di rancori  
ritorna à me, se brami ch'io t'aspetti,  
pche cō gl'altri raddoppi il talento  
acciò cō gl'altri in ciel viua cōtento.

Doppo la benedittione di GIESV,  
Maddalena si coperse il capo, piā-  
gendo dirottamente e tutto il po-  
polo piangeua, e stauano con gran  
stupore, riguardando il fine, Simò  
Fariseo inuita GIESV à desinare.

Dolce Maestro piacciati degnare  
staman co' tuoi discepoli venire,  
bē ch'io sia indegno, meco à desinare  
per tua sōma bontà non mel disdire,  
ch'affaticato sei per predicare,  
col tuo soaue, santo, e dolce dire,  
la cui dolcezza m'ha passato il cuore  
e però condiscendi à tanto amore.

Risponda GIESV al Fariseo.

B 2



Io son contento poi che t'è in piacere  
portandemì voi tanta affettione.

Il Fariseo risponde à GIESV.  
Caro maestro tu mi fai godere,  
da te hauendo tal risponsione.

Il Fariseo si volge a' Serui.

Orsu sergenti andate à prouedere,  
poiche habbiam tanta consolatione.

Risponde vn seruo al Fariseo.

Fatto sarà il vostro comandamento,  
ogni cosa faremo in vn momento.

I donzelli vanno à ordinare il cō-  
uito, & il Fariseo, e Giesu si parto-  
no, e vanno a desinare. Marta va  
à Maddalena, e cōfortadola dice.

O Maddalena mia habbi fidanza,  
che la pierà di Dio, è smisurata,  
non credi tu conseguir perdonanza  
da quel che t'ha simile à se creata?  
testè bisogna hauer ferma speranza,  
che ogni offesa ti sia perdonata,  
partianci che noi diam che dire assai,  
in casa mia à tuo modo piangerai.

Ora Maddalena si rizza, e si parto-  
no, & entrano in casa di Marta, &  
il Fariseo dice à GIESV.

GIESV pel gaudio che di te riceuo,  
la lingua non mi serue à ringratiare  
quel tanto, al desiderio ch'io haueuo  
io laudo te quanto posso laudare,  
certo tal gratia d'hauer non credeuo,  
ò Giesu mio che tu voglia degnare  
di consentire alla domanda mia,  
sempre laudato, e ringratiato sia.

Giunti in casa vn donzello si fa  
incontro al Fariseo, & dice.

Voi siate il ben venuto messer nostro  
noi habbiam fatto la vostra proposta  
ciascun di noi è al comando vostro,  
così habbiam la mēte à far disposta  
& ogni cosa è al comando vostro,  
andar potete à mēsa à vostra posta

Il Fariseo, essendo tardi, si volge  
à GIESV, e dice.

O benigno Giesu horise vi pare  
deh poniamoci à mensa à desinare.

Giesu benedisce la mensa, e posti  
à tauola, i dōzelli portano le cose.

Ora Marta, essendo giunta à casa,  
dice à Maddalena.

Sorella mia per tua consolatione

ti vo lasciar da te alquanto stare,

set'abbondassi la confusione,

qui à tuo modo ti potrai spogliare,

credi che Dio t'harà compassione,

egliè sempre Benigno à perdonare

rimani in pace, e non ti dar dolore,

Risponde Maria Maddalena.

Deh prega Dio che m'illumini il cuore.

Marta si parte per andare alla Ver-

gine Maria, intanto Maddalena

piangendo dice.

Tapina à me come farò io mai,

in tanti gran peccati inuolta sono,

misera Maddalena doue andrai,

à chi ti possa conseguir perdono,

signor del ciel che sopportato m'hai

chi habbi dispregiato ogni tuo dono

Giesu, Giesu, per tua sōma clemenza,

riceuermi ti piaccia à penitenza.

Occhi miei fate di lagrime vn fiume,

p pianger quello che ho tanto offeso

nō riguardādo il chiaro, e vero lume

piāgete il tempo che ho male speso,

piangete ogni piacer, e van costume

piangete il ben chi nō ho mai inteso

ò dolce Giesu mio pietà ti muoua

dell'alma che riposo alcun nō troua,

Piangete occhi oscurati, e tenebroli,

che risguardate hauete cose vanē,

piangete orecchi miei prōfontuoli,

che cercate d'vdir le cose strane,

piangete cibi superflui, e pōmposi,

ch'al gusto mio porgeuā le mie mane

piangete i vani odor che io teneuo

che d'ogni vitio il mio corp'era pieno

Peccai in faccia ora voglio andar drieto

à tuoi piè Giesu mio che tanto m'ami

cro fissa



nel mondo ero piena di difetto,  
Giesu per tua pietà puti richiami  
& à peccati sono stata dietro,  
deh lega meco tuoi santi legami,  
riscuotami Dio ch'io son distrutta,  
riceui me, che à te mi dono tutta.

Dette queste stanze, toglie l'vnguento, dice piangendo.

Che farò? che dirò? misera ingrata,  
hauendo offeso Dio, bene infinito,  
oh quanto dolcemente m'ha chiamata,  
io ostinata non ho mai udito,  
nè di peccar non mi son vergognata  
non mi vo vergognare ire al conuito  
dicendo à lui misere me,  
Signor de h'habbi pietà di costei.

Mentre che dice la sopradetta stanza, si spoglia, e scapigliata, esce di camera, e v' à trouar GIESV in casa il Fariseo. Intanto s. Marta. v' alla Vergine MARIA, e dice con gran letitia.

IDDIO: ti salui MARIA gratiosa,  
io vengo à te con letitia infinita,  
la quale io non ti vo tener nascosa,  
fappi, la mia sorella è conuertita  
& è tornata tutta lagrimosa  
de' suoi peccati pentita, e contrita.

Risponde la Vergine MARIA.

Grà gaudio per tuo amore nel cor sento,  
che'l mio figliuol t'ha dato tal cōtento.

Dipoi stanno vn poco chete, poi la Vergine MARIA, dice à Marta.

Ritornau' vn poco à veder Maddalena,  
e si gli di qualche dolce parola,  
acciò che alleggerisca la sua pena,

Risponde Marta.

Io voglio andar che l'è stata assai sola  
Marta, v' alla camera di Maddalena,  
e non la trouando, dice piangendo à Marcella.

Oime Marcella, io son di doglia piena,

Risponde Marcella.

Che non trouate forse mia figliuola.

Rappr. di S. Maria Maddalena.

Marta dice à donzelli,

Hor voi donzelli andatene cercando

fate vn po presto mi vi raccomandò,

I donzelli la vanno cercando. In

questo mezzo Maddalena entrà in

casa del Fariseo, e troua GIESV

à mēsa, e s'inginocchia à suoi piedi,

bagnandoli con le lagrime, &

raseciugandoli co' capelli, & li vgne

con l'vnguento. Il Fariseo, stando

vn poco sopra di se, dice,

Se costui fassi Profeta, saprebbe

chi, e qual'è costei che così il tocca

già mai da lei non si lascièrebbe

baciare i santi piedi con la bocca,

perche l'è peccatrice, non vorrebbe

fare vna cosa tanto stolta, e sciocca.

GIESV risponde.

Simone io t'ho alcuna cosa à dire.

Il Fariseo dice.

Maestro di, che grato m'è l'vdiere.

GIESV risponde al Fariseo.

Due debitori haue'no à dare

al creditore assai oro, & argento,

e tutti du'el haue'no à pagare,

cinquanta l'vno, e quell'altro dugento,

e non haue'no il modo à sodisfare,

donargh à ciascheduno su contento,

or dīmi vn po chi gliè piu obligato.

Il Fariseo risponde.

Io stimerei à chi fu piu donato.

GIESV risponde.

Retta risposta certo fatta m'hai.

GIESV si volge à Maddalena, e dice

à Simone.

Vedi tu questa donna qui al presente

quando io in casa tua entrài,

non desti per lauarmi i piedi niente,

costei, poiche entrò qui, cō penè assai

quale affisse ha nel cor cōcentemente

me gl'ha con le sue lagrime lauati,

e co' capelli me gl'ha raseciugati.

Tu non mī desti il bacio d'amicitia,

costei poiche l'entrò mai ha cessato

B 3



di baciare i miei piè con grā mestitia  
 che dimesso à costei ho'l suo peccato  
 tu non desti al mio capo per letitia  
 l'olio ch'io fusi con quel confortato,  
 costei m'ha vnto i piè col suo vnguento  
 pel qual conforto, e refrigerio sento.  
**E** per tanto ti dico che à costei  
 gli son tutti i peccati perdonati,  
 perche l'ha tanto amato i detti miei,  
 e tanti beneficij gl'ho donati,  
 e tanto ha pianto i suoi costumi rei  
 che sciolta ell'è di tutt'i suoi peccati  
 colui che ama più, più gliè dimesso  
 e q'l che ama men, men gliè concesso.

Volgesi à Maddalena, e dice.

Rimessi sono à te, i peccati tui  
 che m'hai sopra misura molto amato.

Vn Fariseo dice fra se.

Potrem'io immaginar chi è costui,  
 tutti i peccati suoi gl'ha perdonato,  
 certo la gratia si consistè in lui  
 di grā virtù, poiche l'ha alluminato  
 Giesu non risponde al Fariseo, ma  
 si volge à Maddalena, e dice.

La fede tua così ferma, e verace  
 t'ha fatta sana, e salua, ora va in pace  
 Dipoi gli dà la benedittione, &  
 Maddalena si parte, e ritorna in  
 casa di Marta, & in questo mez-  
 zo il Fariseo dice à GIESV.

O benigno GIESV io ti ringrazio  
 di tanta humanità che m'hai usata,  
 di ringratiarti non farò mai satio,  
 t'ato m'hai il cuore, e la mente legata  
 se non che'l tempo li ci darà spatio,  
 ch'a me Giesu tu farai ritornata.

GIESV risponde al Fariseo.

Io son contento, e ringratioti assai,  
 rimanti in pace tu mi rivedrai,  
 Dipoi Giesu si parte co' Discipoli  
 e in t'ato Maddalena giugne à ca-  
 sa della sorella, la quale veden-  
 dola, se li fa incontro, e con  
 gran tenerezza gli dice.

O sorella mia dolce, e gratiosa,  
 per mille volte sia la ben venuta,  
 quanto son'io per te stata pensosa,  
 in questo tempo ch'io nò t'ho veduta,  
 hor mi rallegro più d'ogn'altra cosa,  
 bē che io grā pena tu m'habbi tenuta  
 doue vien tu, potrelo super'io.

Maddalena risponde à Marta.

Marta, tultè ti vo aprire il cuor mio.  
 Dolce sorella mia, io son sì lieta,  
 non potria dir l'allegrezza ch'io sento,  
 laquale à te non vo tener segreta,  
 acciò che meco pigli tal contento,  
 tu sai sorella mia con quanta piera,  
 mi conducesti al concluso tormento,  
 quādo io sentì che Giesu era bello,  
 io acconsenti solo per vederlo.

Quando fui giunta, e posta à sedere,  
 alzai gli occhi, e sì lo risguardai,  
 tanto turbato mel parue vedere,  
 che pel terror tutta mi spauentai,  
 per gran paura mi credei cadere,  
 e però tosto in terra mi posai,  
 guardalo poi, e viddi'l gratioso  
 tutto splendente, e tutto luminoso.  
 Allor m'infiammò tanto del suo amore,  
 che per dolcezza il cuor mi si fendea,  
 e propriamente ei mi passaua il cuore  
 quando guardando in ver di me dicea,  
 come farai misero peccatore,

non direi mai il terror che mi mettea  
 ma quando disse, io ti vo perdonare,  
 per cōtitione io credetti coppiare,  
 Al fine poi che gl'ebbe predicato,  
 guardadol per veder doue gl'andaua  
 t'ato m'hauua il cuor d'amor piagato  
 ch'altro che lui il mio cuor nò pētaua  
 e viddi che Simon l'hauua inuitato  
 & à desinar seco lo menaua,  
 sì che dipoi andai à ritrouarlo,  
 & hāmi perdonato ogni mio fallo.

Marta risponde.

Hor Maddalena ringratiar si vuole  
 il buon Giesu, e la madre Maria,



la qual ci tien per sorelle, e figliuole  
tanto è benigna, gratiosa, e pia,  
per non far più proliſſe le parole,  
vien meco à lei o Maddalena mia.

Maria Maddalena risponde.

D'andargli innanzi ho grã cōſolatione

Marta risponde pigliandola per  
mano.

Deh vieni che la t'harà compaſſione.

Ora vanno alla Vergine Maria.

& giunte, ſanta Maria Maddalena  
ſ'inginocchia, e dice.

**DIO** Oti ſalutaria Maria dolce, e benigna

piena di gratia, e di pace, e concordia,

o dolce Madre, bench'io ſia indegna

de' miei peccati haſter miſericordia,

il buon Gieſù il qual mai nō ſi ſdegna

col peccator, che l'inguria, e diſcordia

laqual ſon'io, hammi perdonato

tutt'i miei falli, & ogni mio peccato.

La Vergine **MARRA** la lieua di

terra, e dice.

**Sta** ſu dolce figliuola del mio figlio,

habbi la ſede in lui ferma, e coſtante

e penſa quanto tu eri in gran periglio

tu ſei vocata tra l'anime ſante,

à lui domanda aiuto, e conſiglio,

da lui vengon le gratie tutte quante

hor che tu ſei col mio figliuolo unita

farò per qualche di da voi partita.

Marta risponde.

Dolce Madre Maria vuoi tu laſciarci,

o refrigerio d'ogni mia fatica.

vuoi tu toſto di tanto ben privarci,

che noi perdiam ſi cordiale amica.

Risponde Maria Maddalena.

**O** Madre perche vuoi abbandonarci,

tu quella ſei, che l'anima mia nutrica

Risponde la Vergine Maria.

Deh non viſia il mio partir moleſto,

ſiate cōtēty io tornerò à voi preſto.

Per compagnia Marcella venga meco.

Risponde Marcella.

Dolce madona audiamoy in ogni modo

grande allegrezza ho quando ſon teco  
non potrei dir con lingua quãto godo  
che tua benignità mi chiama ſeco,  
venir dolce Maria ho poſto in ſodo.

La Vergine Maria partendoli dice.

Reſtate in pace ſorelle, e figliuole.

Riſpondono inſieme, e dicono.

Andate ſana, ben che affai ci duole.

Ora la Vergine Maria va à caſa

delle Marie, & giunta dice.

Dio vi ſalui ſorelle, e dicui pace.

Le Marie riſpondono.

Madre dolce Maria honore, e gloria,

Madre del ſommo **DIO** alto, e verace

laquale dal deinon ci dia vittoria

Marcella dice.

Partirommi mia Madre, ſe vi piace,

bēche porterò voi ſempre in memoria

ſiate in pace Madonna benigniſſima

Risponde la Vergine Maria.

Va ſana, e lieta figliuola dolciſſima.

Ora Marcella ſi parte, e Marta dice

à Maria Maddalena.

Ringratia Maddalena Iddio eccelſo,

che t'ha donato ſi gran beneficio.

Risponde Maria Maddalena

à Marta.

Il debbo ringratiar pur quand'io penſo

che m'ha mōdato da ciaſcun mio vitio

ancor mi par maggior, e piu immēſo,

meritando io l'infernal ſupphio,

tu pietolo Gieſu m'hai perdonato,

ſempre ſia tu laudato, e ringratiato

Adeſſo giugne Lazzaro, e dice.

**IDDIO** vi ſalui dilette ſorelle.

Riſpondono inſieme con letitia.

Ben venga il noſtro caro, e buō fratello

Marta dice à Lazzaro.

Lazzaro i t'ho dir buone nouelle,

qual dal tuo cor torrãno gran ſtigello

gaudio infinito ſentirai per quelle,

aſcolta pur dappo quel ch'io ſauello

ſappi che Maddalena, è conuertita

dal buon Gieſu, e tutta à lui è vaita.

B. 4



Lazzaro risponde à Marta.  
Dimmi in che modo, io sono stupefatto  
questa mi pare vna cosa stupenda.  
Marta risponde à Lazzaro.  
Io tel dirò fratel mio à vn tratto  
come l'è ita, acciò che tu l'intenda,  
se tu sapesti in quanti modi ho fatto  
prima che al mio voler ella s'arrenda  
ma pure al fine alla predica venne  
dal buon Giesu perdonanza l'ottenne  
Lazzaro marauigliandosi dice  
Chi è questo Giesu che è così santo,  
ilqual con tanta fede mi dimostri.  
Risponde Marta.  
Gli è quel Messia, che s'è aspettato tanto,  
da quelli antichi primi padri nostri  
sol ei può dire al peccatore ingrato  
rimessi sono à voi i peccati vostri,  
per la predica sua che è infinita  
ha mondato Simone, e me guarita.  
Lazzaro risponde à Marta.  
Dolce sorella quel che tu m'hai detto  
è egli il ver Messia à noi mandato,  
Maddalena risponde à Lazzaro.  
Se tu l'hauesti fratel mio veduto,  
tu rimarrestti tutto innamorato,  
Lazzaro risponde.  
Io vo trouar quel Messia benedetto  
dimmi doue si posa, & in che lato.  
Maddalena risponde.  
Va in Galilea, se tu lo vuoi trouare,  
e menalo qui teco à desinare.  
Lazzaro si volge a' donzelli.  
Venite meco donzelli, e seruitori  
che ò inuolante voglio ire à trouarlo.  
Vn seruidore risponde.  
Messer noi veniam molto volentieri,  
e non so io se à te saprò insegnarlo  
quel gran Profeta nel qual tanto spero,  
e insieme teco messer seguirlo.  
Lazzaro si volge alle sorelle.  
Dolce sorelle rimanete in pace.  
Rispondono le sorelle insieme.  
Va sano, e menal teco se gli piace.

Lazzaro si parte, e Marcella torna  
per altra via, non riscontrandolo,  
& dice à tutte due le sorelle.  
Idio vi salui, siate ben trouate,  
la Vergine santa ho accòpagnat' à casa  
le sue sorelle si son rallegrate,  
letitia grande è nel lor cuor rimasa  
Maddalena risponde con dolore.  
Sol noi ne sian rimaste sconsolate,  
per noi ogn' allegrezza è spèta, & arsa  
Marcella risponde confortandole.  
Figliuole non vi date maninconia,  
tornerà tosto à voi Madre MARIA,  
Ora Maddalena dice con deuotione  
questa stanza.  
Signor Giesu non posso star piu punto  
sposo dell' alma mia senza vederti,  
ò Giesu mio quando sarai qui giunto,  
ch'io possa la mia bocca à piè tenerti  
tu hai'l mio cor Giesu cò teco assuto,  
ch'altro non penso se non possederti  
nò guardar al mio error ch'è infinito,  
ma guarda il cor che m'hai d'amor fe-  
Ora Lazzaro essendo per (rito  
via si volge a' donzelli, e dice.  
Donzelli miei doue stimate voi,  
che sia passato quel vero Messia.  
Risponde vn donzello.  
O messer nostro e' pare à tutti noi,  
ch'inuerso il tempio pigliassi la via.  
Dipoi vanno inuerso al tempio &  
scontrano GIESU che va verso il  
Tempio, & ora vn donzello si  
volge à Lazzaro, e dice.  
Quello è GIESU, e' Discepoli suoi,  
sò quelli che gl'ha seco in compagnia.  
Allora Lazzaro s'appressa à GIESU,  
con riuerenza salutandolo.  
O buon GIESU tu sia il ben trouato  
da me sopra misura molto amato.  
Vna gratia vorrei GIESU benigno,  
che staman meco à desinar venissi,  
co' discepoli tuoi, bè ch'io sia indegno  
per io vorrei tal gratia mi largissi.



ò buò GIESV deh nò m'hauer' à sdegno  
se ben'io non son degno che venissi.

GIESV risponde con benigno volto  
Lazzaro al tuo piacer io accontento,  
a ciò che vuoi io son molto contento,  
Lazzaro si volge à donzelli, e dice.

Oltre scudier due di voi vadin rai  
à preparare vn conuito magnissimo  
di cibi buoni, & in tal modo fatti,  
che conuenghino à vn'huomo eccel-  
Dice vn donzello. lentissimo

Noi partigent testè. Laz. Andate via,  
auuifate lo a la sorella mia.

Due donzelli si partono caminan-  
do, intanto Lazzaro s'auuia con  
GIESV, & giunti i donzelli à casa  
vno di loro dice.

IDDIO vi salui, e sempre abondi bene  
il fra' el vostro vi manda à visitare,  
il Profera GIESV staman qui viene,  
che s'apparecchi vn magno desinare  
madòna à voi staman s'appartiene  
di comàdarei quel ch'abbiamo à fare.

Marta risponde.  
Poiche si degna venir GIESV mio,  
parate hor voi ch'io vo poi seruir'io,  
Intanto che si prepara il conuito,

Maddalena dice.  
Dolce Signor di venir perche tardi,  
fin che nò vieni, aspettàdo languisco,  
mill'anni parmi Signor che mi guardi  
ch'int'è sol spero, e ogn'or benedisco  
il nome tuo santissimo, che m'ardi  
di sàto amor, or più nò mi smarrisco  
nelle trist'opre, Signor tua mercede  
che m'hai ridotta alla tua vera fede.

Ora GIESV s'appressa alla casa,  
e Marta dice à Marcella,  
Risguarda vn po' Marcella p' mio amore  
dalla finestra se ti vien veduto.

Marcella va alla finestra, e vedendo  
GIESV, dice con gran letitia  
Madonna ho gran letitia nel mio cuore  
perche GIESV, e Lazzaro, è venuto

Santa Marta gli si fa incontro,  
& inginocchiandosi dice cò gran  
riuerentia.

Ben v'èga il buon GIESV il mio Signore,  
dame indegnamente riceuto.

Et vo geli à Lazzaro, e dite,  
O fratel nostro noi ti ringratiamo,  
& in eterno obligate ti siamo,

Dipoi vanno su, & vn donzello se  
gli fa incontro, e dice così.

Voi siate il ben venuto signor nostro  
ciò che voi dicesti fatto habbiamo  
pel desiderio che ci hauerui mostro,  
noi ne venimmo poi à mano à mano,  
ch'ogni cosa è in puto al piacer vostro  
che di far presto sforzari ci siamo,  
hor lascian fare alla vostra sorella,  
che detto ch'ha che la vuol seruir'ella.

In questo, parendogli tardi Laz-  
zaro dice a Marta.

Perche gli è tardi i vo pigliar conpen-  
sa. Risponde Marta.

O fratel mio voi potete auuiarui,  
gl'hè tanta la letitia ch'io ho intensa,  
altro non pensò se non consolarui.

Lazzaro si volge à GIESV, e dice.  
O dolce GIESV mio ponianci à mensa

Risponde Marta.  
E io andrò qui le cose à recarui.

Dipoi GIESV benedisce la mensa,  
& Maddalena se li pone à piedi  
con silentio, & Marta arreca le  
viuande, & Lazzaro dice così.

Signor GIESV quanto son'io indegno  
d'hauerui in casa, ò GIESV mio beni-

Risponde IESV à Lazzaro. (gno  
Lazzaro ascolta ben quel ch'io ti dico,  
farotti degno quanto cià scheduno,  
tanto t'ho per fratello, e caro amico,  
p'ch'io ti porto amor quāto a nessuno,

Risponde Lazzaro,  
GIESV pel tuo sermone io mi nutrico,  
ch'io viuerei senza cibo nessuno,  
acciò chi abbi ancor maggior fidanza



311  
piacciati vfar della nostra sustanza.

Risponde Marta con grande  
humiltà.

Deh contenta Giesu per quel chi leggo  
la tua hospita Marta a te fedele.

Risponde Lazzaro.

Sol in te Giesu credo, perch'io veggo  
che sei soaue, e dolce piu che mele.  
tanti sono i piaceri ch'io posseggo,  
gustàdo senza te, son toasco, e fele  
pche gliè tãto l'amor ch'io t'ho posto,  
che sempremai amarti son disposto

Ora Marta si pone à sedere tutta  
affannata, e dice inuerso Mad-  
dalena.

O dolce GIESV mio à me mi pare,  
che la sorella mia non ponga mente,  
che la mi lascia sola amministrare,  
deh digli che m'aiuti hora al presente,

GIESV risponde.

Marta Marta, tu sei posta nel fare,  
e per molte faccende turbulente,  
certo vn solo Dio s'harà amare,  
il quale sopra ogni cosa è prudente,  
l'ottima parte ha eletta Maria  
laquale intendo tutta non gli sia.

Ora Marta s'inginocchia, e Laz-  
zaro dice à GIESV con grande  
amore.

GIESV fontana, e specchio di salute,  
referisco à te gratie infinite.

Marta dice à GIESV

Et noi laudiam le tue gratie compiute,  
che n'hai del corpo, e dell'alma guarite

GIESV risponde leuandoli da  
menta.

Lazzaro, e voi figliuole mie dilette,  
restate in pace, e siate benedette.

Doppo la benedittione, si parte  
GIESV e Discipoli, e vanno in  
Galilea. Ora vengono que' gio-  
uani, che cantauano, e dainnogli  
il passo, & lamentandosi di lei  
vno di loro dice.

Maddalena dou'è il nostro sollazzo,  
che t'ho io fatto che mi sei li strana  
io ne son pel dolor prestò che pizzo  
hor chi t'ha fatta à noi tanta villana  
com'ho io patienza, e non m'ammazzo  
tu mi soleui pur esser humana.

Dice vn'altro con gran dolore.

Deh lascia dire à me più suenturato.

Dice vn'altro come disperato.

Anzi son io, che son piu mal trattato.

Vn'altro con dolore dice.

O Maddalena dou'è l'amicizia,  
ou'è l'amor che noi haueamo insieme  
tornato è il nostro riso in grã tristitia  
aime che'l core mi si strugge, e preme  
qual cosa mi sarà oggi propitia,  
deh riguarda colui che per te geme  
Marcella vdendogli si fa alla fine-  
stra, e alterata gli dice.

Ho sopportato vn pezzo, or sono stracca  
fuggite presto, che in capo girto acqua  
Ora gli bagna, e tutti vanno via.

Et Lazzaro sentendosi di mala vo-  
glia, dice alle sorelle.

Che vuol dir questo ho gran duol di testa  
pel grã dolore mi par venir meno.

Risponde Maria.

O fratel nostro, che cosa sia questa,  
à tutte ci hai il cuor di doglia pieno.

Risponde Lazzaro non reggendo  
il capo.

Io voglio ire in sul letto, i non mi reggo  
sorelle mie a pena hor'io vi veggo.

Tutti trauagliati lo mettono in sul  
letto, e Marta dice piangendo.

Fratel mio ohime tu mi par peggio  
due volte piu che tu non eri dianzi,  
reggimento reale, o alto seggio,  
o gaudio nostro, che ogn'altro auai,  
Maddalena altro rimedio non veggio  
se nò ch'al buon Giesu adia no innazi  
Volgesi à vn donzello, e dice.

Va Neri, & à GIESV habbi narrato  
come colui ch'egli ama è infermato.



Il donzello si parte, e va à GIESV,  
e Marcella dice à Lazzaro con  
gran tenerezza.

Lazzaro messer mio m'incresce molto  
tato è il grā male che oggi v'ha preso  
e mi essere stato alcuna volta  
vorrei cō voi, poi che'l male ho inteso.

Lazzaro si volta à Marta, e dice,  
Si vuol madōna hauer rimedio preso  
perche auer assai febbre i ho compreso.

Risponde Marta.

Noi hauian mādato per Giesu che venga  
acciò che tosto sanità vi renda.

Ora giugne il messo à GIESV,

& con gran riuerenzia dice.

O benigno Giesu somma bontade  
la vostra hospita, e cara m'ha mandato  
ch'io auuili alla vostra humanitate,  
dice che quello ch'amate, è infermato.  
GIESV risponde al messo.

Non è a morte questa infirmitade,  
ma solo perche IDDIO sia laudato,  
e'l suo dolce figliuolo anche per lui  
dimostri la sua gratia per costui.

Il messo si parte senza dire altre,

& vno di casa di Lazzaro dice a  
Marta, e Maddalena così.

Che state voi à vedere, o che pensate,  
certo mi fate qui bene stupire,  
q̃sto vostro Giesu che voi aspettate  
voi pur vedete che non vuol venire  
presto per quattro medici mandate  
che à me par che gli stia per morire  
l'indugiar tanto genera gran tedio,  
à chi aspetta riceuer rimedio.

Dipoi si volge à vno scudiere,  
e dice.

Su tosto, va correndo Tolomeo  
pe' medici, che in casa sono vsato,  
maestro Antonio, e maestro Matteo  
e tieno i primi richiesti, e chiamati  
maestro Dino, & maestro Nereo,  
che sono ancora molto litterati,  
dch va tosto per loro i te ne prego.

Risponde il donzello, e dice.  
Andrò messere senza metter piego.

Si parte, e va per i medici, &  
Marta dice à Maddalena.

O Maddalena, e' va piu peggiorando,  
questo è a me vn dolor troppo amaro  
o buon Giesu io te lo racconando  
nel quale spero ci porrà riparo,  
Giesu guarda le lagrime ch'io f pando.

Risponde Marta a Maddalena.

Tanto mi dà il suo male ancor piu noia,  
dubito certo che non se ne muoia.

In questo, giungono i medici, q̃l  
primo dice.

Bona dies, che cali son futi,

che così tosto mandate per noi.

Marta risponde.

O maestri, voi siate i ben venuti,  
il fratel nostro ha bisogno di voi,  
accioche voi gli diate i vostri aiuti  
degnate venir drento à veder lui.

Entrano in camera, & giunti allo  
inferno, il primo medico dice.

Pax vobis fratre, & nos vide venimus

Lazzaro risponde pianamente.

Et nos libenter vos omnis p̃cipimus

El primo medico si volge a se-  
condo.

Io son maestro Din sempre di quelli,  
che mi piace saper la cosa intera.

Et volgesi à Marta, e dice.

Questo male, quando gli pres'egli,

Dice Marta al medico.

maestro nostro gli prese iarsera.

Dice Lazzaro.

Non ch'altropar che mi dolga i capelli.

Dice Marta con dolore.

Egl'ha anche la lingua molto nera.

Il primo medico dice à Lazzaro

Porgete il braccio ch'io vi cerchi il polso  
acciò ch'io veda il mal che stà nascoso.

Il medico trouandogli la febbre.

Qui è da dargli vn poco di sciloppo,  
à me mi par ch'egli habbia la continua.



512

Risponde maestro Dino.  
Io si mal volentier gl'infermi tocco,  
però ch'io temo di maggior ruina.  
Risponde maestro Dino a messer  
Matteo.  
Guardate il segno che noi faccian presto  
Guardando il segno dice.  
Qui bisogna ordinar la medicina,  
perche gliè tutto quāto piē d'humori  
e son radice di molti malori.  
Et volgesi à Lazzero, e dice.  
Lazzero, e non si vuole sgomentarli,  
pensate che ne verrà de' maggiori.  
Volgesi à quelli di casa.  
Hor togliete garofani, e mentastro,  
& al cuor gli farete vn po d'impiastro  
Risponde il primo medico.  
Et preparate ella mi pare scesa,  
qualche cosetta si vuole ordinargli,  
che se l'hauessi pure tal via presa,  
addosso non si può abbarbicargli.  
Risponde il medico secondo.  
Vorrasse fargli ben qualche difesa,  
ma oggi non mi par niente darli,  
piglian licentia, e tornaren domani.  
Risponde Lazzero, e dice.  
Io vi ringratio tutti andate sani.  
Ora vanno in sala, e Marta dice  
a Medici.  
Credete voi Maestri che guarisca.  
Risponde il primo medico.  
A dirui il ver madonna, e nō c'è grascia,  
che di questo grā male ei non perisca  
se questa febre che gl'ha non lo lascia,  
ma quel che piu di lui mi sbigottisca  
è, che gl'ha superato grand'abascia.  
Risponde maestro Matteo,  
e dice.  
Al tutto ci non ci dà il cuor di guarirlo,  
e non habbian punto fiducia in ello.  
Risponde il primo medico, cioè  
maestro Antonio, e dite volgen-  
dosi à Marta.  
Io fo per mitigare alquanto il caldo  
della terribil febbre che l'affanna,  
date qua il libro ch'io possi purgarlo,  
e faria buon di dargli vn po di Manna  
e mescolarla con il spigo nardo,  
ch'a tutti vn poco il male spesso sgraua  
se non gli gioua il rimedio fia questo  
dargli dello stillato, e pollo pesto  
Et volgesi a' compagni, e dice.  
Dicite vos quid vobis videntur.  
prenosticemur, & fiat concorditer.  
Et l'altro maestro Sacchello dice.  
Si non reciperunt cito morentur.  
Dipoi risponde.  
Sic ego dico. Il secondo.  
Et ego similiter. Il primo dice.  
Impensa eminum, e tempus perderunt.  
nam signa multa indicat mortaliter.  
Ora si volge à Marta, e dice  
per tutti.  
Noi habbiamo tutti insieme disputato,  
restate i pace al tutto gliè spacciato  
Marta, tornando à Lazzaro, vn  
donzello se gli fa incontro, e con  
grande amore gli dice.  
Potremmo noi saper madonna nostra  
di certo come stà il nostro signore.  
Risponde Marta.  
Per satifsare alla carità vostra  
egli stà molto male al parer mio.  
Risponde vn donzello con preghi.  
Noi per beniuolenza ch'ei ci mostra,  
con voi insieme il verremo à vedere,  
Vanno con Marta, e giunti vno  
dice per tutti.  
Messere Iddio vi facci sano, e lieto.  
Marta dice à Lazzaro.  
Rispondi fratel mio tu stai sì cheto.  
Lazzaro risponde con grande affan-  
no che à pena può parlare.  
Voi siate i ben venuti tutti quanti,  
dimmi sorella mia, chi son coloro.  
Risponde Marta.  
Noi siam per te fraterno in dolo tanti  
chi ti torrà da noi dolce tesoro.  
Maddalena.



Maddalena con dolore dice.

GIESU ascolta i nostri amari pianti,  
de vieni Giesu mio ch'io mi martoro  
Ora Lazzaro comincia à morire,  
e con piana voce dice.

Non più sperate ch'io m'auuio forte,  
e già sento le pene della morte.

Risponde Marta piangendo.

Oime, questo è vn caso molto strano,  
correte qua damigelli, e famigli.

In questo corrono tutti, e Mad-  
dalena piangendo dice.

O morte tu ci fai pur troppa ingiuria  
qual sarà più per noi che ci configli.

Lazzaro si volge à quelli d'intorno

Poi che m'auuio donzelli, e damigelle  
vi raccomando qui le mie sorelle.

Marta dice à Maddalena.

Non farà mai possibil ch'io sopporti  
questo dolore sì forte, & atroce,  
mancati sono i rimedi, e conforti,  
odi Giesu la mia piangente voce.

Risponde Maddalena piangendo.

Presto fratello tu farai fra morti,  
sol tal pèsier sopr'ogn'altro mi cuoce  
In questo Lazzaro dà e' tratti, &  
vno de'suoi gridando dice.

E' muore, e' muore correte quà tutti.  
mouendosi tutti, rispondono.

O sciagurat'à noi, noi sian distrutti.

Morto Lazzaro, Marta dice tutta  
addolorata.

A me mi par già morto, e derelitto.

Risponde vno de' maggiori, e dice  
à Marta con passione.

Tuttauìa cresce in forza la penuria,  
ò fratel mio doue ne se tu ito.

Rispondono le donne.

Madre mia dolce sen'è ito in furia.

Risponde Marta amaramente  
piangendo, e dice.

Tu m'hai dolce fratel s'il cuor ferito,  
che appena ti scorgo fratel mio.

Risponde Maddalena.

Occhi miei fate di lagrime vn riuo,  
piagendo quello ch'è di vita priuo.

Risponde Marta.

Morte perche ci hai sì tosto priua,  
tu sei molto terribile, & oscura.

Risponde Marcella.

Al pianger mio messer farò vn riuo,  
perche l'amauo quanto creatura.

Risponde Maddalena.

Quanto sarebbe me' non esser viua,  
che sentir tanta pena acerba, e dura  
che spento sei per me, ò caro lume  
ò gemma nata d'ogni buon costume.

Risponde Marta.

Qual somiglianza, e costumi, e gesti,  
qual virtù à te si ragguagliaua.

Risponde Maddalena.

Vno scontento mai tu non ci desti,  
ò bocca quale sempre ben parlaua.

Vno de' maggiori risponde  
per tutti.

Care madonne à noi n'incresce molto,  
di tãto bẽ, che da nostri occhi è tolto  
Vno di loro dice.

A me mi par sì douessi riporre,  
che gliè pur che morì vn gran pezzo.  
Marta, e Maddalena dicono.

Oime oime volete celo torre  
il fratel nostro primo, e nostro sezzo  
Maddalena dice à GIESU fra se.

Giesu la tua pietà non ci soccorre,  
de guarda come gliè morto, e disteso  
Dipoi marta dà vna vèsta bianca à  
coloro che'l portano à sotterrare.

Togliete questo poi che v`à sotterra  
tãta bellezza che'l cuor nostro afferra  
Vno di loro dice.

Dipoi che'l Alma dal corpo è rimossa  
al tutto non mi par più da tenerlo,  
noi lo vorremmo portar alla fossa.

Rispondono le sorelle.

Che non habbiam mai più à riuederlo,  
tanto c'è dura oime questa percossa.

Parecchi lo pigliono, e dicono.



13  
Noi lo portiano con vostra licentia,  
affai ci duole, habbiatè patientia.

Escono di casa col corpo, & Marta  
e Maddalena gli vanno dietro  
piangendo con tutti gli altri, &  
giunti al monumento lo sotter-  
rano, & Marta, e Maddalena ri-  
tornano con gl'altri in casa, & la-  
mentandosi insieme, & prima  
Maddalena dice.

Più dolce frater mio qui non ti trouo  
morte tu ci ai pur posto grãd'assedio  
oime che graue duolo per te porto  
tutta mi manco per angoscia, e tedio  
Risponde Marta.

Dolor per te frater sento di nuouo,  
morte à te non si troua alcun riparo.  
Vna donna dice alle sorelle.

Deh non piangete più care sorelle  
gliè reggimẽto nostro, ò meschinelle  
Ora vengono parecchi Giudei per  
confortarle, & vno dice  
per tutti.

Certo la morte ci ha fatto gran torto,  
cibando noi di sì aspre viuande.

Risponde Maddalena.

Deh guardate fratelli i nostri guai.

Risponde vn Giudeo.

O Maddalena cen'incresce affai.

Ora ne viene vn'altra squadra,  
vno dice per tutti.

Iddio vi salui, & consoli ciascuna,  
noi siam venuti à consolarui vn poco  
del frater vostro del qual si ragiona  
quasi doue siamo iti in ogni loco.

Risponde Marta.

Non isperiamo più in cosa alcuna,  
se nõ nel buõ Iesu qual sèpre inuoco,

Due Giudei diceuano insieme.

E noi veniam con voi à condolerci,  
e in quel che noi potiano à proferirci  
Marta risponde.

Il vero, esõmo Dio che'l Ciel gouerna  
per sua potentia, e l'vniuerso regge,

vi ristori per noi in vita eterna,  
numerãdo anche voi della sua gregge

Maddalena risponde loro.

Iddio vi doni gratia in sempiterna

ch'in carità adempiate la sua legge.

Rispondono due di loro insieme.

Noi'l faciam volentier madõna nostra,

Rispondono le sorelle à loro.

Noi accettiamo la carità vostra.

Rimangono i Giudei in casa,

ora, Giesu dice a' suoi discepoli.

O dolci, e car diletti miei discepoli,  
ritorniamo in Giudea vn'altra volta

Risponde San Tommaso.

Maestro nostro tu sai che i Giudei  
ti van cercando con malitia molta  
per lapidarti que' pelsimi, e rei,  
e tu vuo' ir tra quella gente stolta,

Risponde Giesu a' Discepoli.

Or non è ancor dodici hore il giorno,  
che si prẽde pel sol ch'è già d'intorno  
colui che va di dì v' saluo, e puro,  
però che vede del mondo la luce,  
ma chi di notte v' va, non v' sicuro,  
che non è lume che saluo il conduce,  
e questo talè tenebroso, e scuro,  
già nullo di splendore in lui riluce.

San Tommaso dice à Giesu, che  
vuol' andare.

Se dorme sarà sano veramente,  
che à gl'infermi, è buon segno il dor-  
nò è da dubitar di lui niente, (mire,  
essendo così ben'ito à dormire.

Risponde Giesu à gl'Apostoli.

Sapendo voi ch'io non vi sono stato,

Lazzaro è morto, volete voi venire?  
San Tommaso si volge a' disce-  
poli, e dice.

Cari fratelli vo venir con voi,  
andiam tutti, e moriam con esso lui.

Dipoi Giesu si parte, & v' va con i  
discepoli in Betania, & v' dendo  
vn'amico di Marta, che GIESU  
veniva, s'accostò à Marta, e gli



disse nell'orecchio che GIESV ve-  
niua, & Marta si parte pianamen-  
te, e vagli incontro, & giunta,  
s'inginocchia, dicendo con gran-  
de humanità.

Se tu ci fussi stato Signor nostro,  
il mio fratello non sarebbe morto.  
ma sò che quello domanderai à Dio  
certamente da lui n'harai conforto,  
egliè sì giusto gratiofo, e pio,  
sèpre ch'a dato quel che gl'hai porto,

GIESV gli risponde.

Ascolta hospita mia quel ch'io fauello  
che resusciterà il tuo fratello.

Lazzaro nostro dorme, hora vo ire  
à farlo di tal sonno risentire.

Marta risponde à Giesu.

So ben chel di del giuditio finale,  
con gli altri morti dee risuscitare,  
quando ogni creatura rationale  
nel proprio corpo debber ritornare

Giesu risponde à Marta, & dice.

Non sai chi sò la resurreksion supernale,  
e che possibil m'è quel ch'io vo fare  
io sono la resurreksione, e la vita  
di ciascun'alma dal corpo partita.

Chi spera in me, e fermamente crede  
e viuerà se fusse etiamdio morto,  
e chiunque viue, & in me abbia fede  
mai nò morrà, ma àdrà à diuin porto  
dou'è ogni dolcezza, e ogni còforto,  
e credi questo con perfetto cuore.

Risponde Marta, e dice,

Io credo certo dolce mio Signore,  
che tu sia vero Dio signor giocondo,  
e che tu e Dio siate vno spirito viuo  
che sei venuto à redimere il mondo  
à ciaschedun del Paradiso priuo,  
tu sei potète in cielo, e nel profondo,  
Iddio vero, eccelfo, e re diuino  
te laudo, te adoro, e te magnifico,  
onipotente Iddio, io te glorifico.

Santa Marta si parte, e va à Maria  
Maddalena, e dicegli in segreto,

che GIESV era venuto, & subito  
si partirno, & i Giudei gli an-  
dauano dietro, credendo che an-  
dassero al monumento a piange-  
re, & giunti a' piè di GIESV  
Maddalena s'inginocchia, e pian-  
gendo dice.

O Signor mio, se tu ci fussi stato,  
e non sarebbe morto il mio fratello  
quàto t'ho io Giesu col cor chiamato  
maestro mio immacolato agnello,  
per certo a lui gli farebbe giouato,  
solamente GIESV pel tuo vederlo.

GIESV si turba nello spirito, &  
vedendo piangere Maddalena,  
lagrimando dice.

Ditemi doue voi l'hauete posto,

Marta risponde, e dice.

Venite Signor mio il vedrete tosto.

GIESV si parte, e va verso il mo-  
numento, doue era Lazzaro, &  
essendoui vicini, due giudei dico-  
no l'vno a l'altro.

De guarda vn po come costui l'amaua  
per certo io nò l'harei giamai stimato

Vn'altro dice così.

Costui, che sordi, e rattatti sanaua,  
e che aperse gli occhi al cieco nato,  
se costui tanto amore gli portaua,  
non poteu'egli hauerlo liberato,  
acciò che per piu gratia conseguissi  
non poteua far sì, che non morissi.

GIESV dice a gli Apostoli.

Leuate via quella pietra possente.

Risponde Marta.

O dolce Signor mio, hor che dirai  
però che gliè già tanto puzzolente  
gliè quattro di che morì oggimai.

Risponde GIESV.

Tu nò hai Marta quel chi dissi a mente,  
non ti dis'io, se tu crederai,  
che tu vedrai la gloria d'IDIO,  
hor ritien nella mente il parlar mio



Ora GIESV vn'altra volta turbandosi nello spirito s'inginocchia, & orando al Padre dice.

Gratietti rendo Padre onnipotente in vniuerso infinito, & eterno, che m'hai vdito signor mio clemente ben che sempre m'odi in ogni lato, qsto è detto pel popol qui presente, acciò che creda che tu m'hai mādato, GIESV, stando discosto al monumento, grida con gran voce dicendo.

Pel vero Iddio, chel'vniuerso adora, per sua potentia, Lazzaro vien fuora. Lazzaro si leua su, & GIESV dice a gli Appostoli.

Sciogl'etel tosto, e lassatelo andare. Mentre che lo sciogliono, Marta dice à GIESV.

Noi ti laudiam GIESU clemente, e pio. Lazzaro risuscitato dice.

Creda ciascul per certo senz'errore, che gliè il vero figliuolo, e sōmo DIO. Parecchi dicono.

Tutti vogliamo in te Giesu tornare. Parecchi dicono vsati insieme con riuerentia.

E anche noi? Vn'altro. Et io? Vn'altro dice. Et anch'io? Parecchi altri dicono.

E noi crediamo in te tutti quanti, vero figliuol di Dio santo de santi. Marta, e Maddalena dicono.

Gratie rendiamo à te Signor eterno, per l'Infinita, e magna virtu tua, laudiamo te figliuol di Dio superno benediciamo la gran potentia tua,

te adoriamo lume sempiterno, noi ti glorifichiamo tutti a dua. Lazzaro dice.

Io rendo gratie à te bontà infinita, che resuscitato m'hai da morte à vita. Benedetto sia tu GIESV che vieni nel nome dell'eterno Creatore.

Vna parte dicono. Benedetto sia tu che ci sostieni. La seconda insieme. Benedetto sia tu à tutte l'hore.

Lazzaro dice à GIESV. O largitor di tutti quanti i beni, gratie ti rendo con tutto'l mio cuore. Parecchi dicono insieme.

Dolce Giesu per più consolatione, donaci à tutti la benedittione. Risponde Giesu benedicendo il Popolo.

Benèdittione del Padre ch'è in Cielo, sopra di voi discenda in tutti quanti, laqual vi doni feruente, e buon zelo à creder tutti in lui fermi, e costanti che per voi spogliate il mortal velo fruir possiate il Ciel con tutt'i Santi ciascul s'ingegni d'esser fra gli eletti, restate in pace, e siate benedetti.

Giesu si parte co' Discipoli suoi, e l'Angelo dà licentia, e dice.

Voi che hauete la santa storia vdiata di Lazzaro, di Marta, e Maddalena, ciascul si degni seguitarlo in vita, IESV seguendo in pouertà, e pena, acciò che tutti quanti alla partita fruir possian quella gloria serena, doue vedremo Dio trino, & vno pel qual habbi licentia ciascheduno.

IL FINE.

*Benedizione di Lazzaro*  
*Don*



